

# Pd-M5S “uniti per forza”: «0 rinvince il centrodestra»

►Il cantiere del centrosinistra. Lo scontro con Meloni e l'attuale legge elettorale spingono verso una forma di alleanza. Il “lodo” Franceschini appare già superato

## IL RETROSCENA

**ROMA** Si sta facendo largo una convinzione ai piani alti del Nazareno, quartier generale del Pd. Ed è che Giorgia Meloni potrebbe volere le elezioni anticipate, convinta che le convengano. Ma questo è solo uno scenario, in realtà improbabile, che i dem si fanno nella speranza che sia la premier a risolvere il problema delle opposizioni, ossia quello di non essere unite e di non sapere se conviene loro esserlo oppure - ecco il cosiddetto lodo Franceschini - evitare alleanze e marciare divisi per poi magari colpire uniti dopo il voto del 2027, con buona pace di tutta la memoria dell'Ulivo. Il ragionamento che si fa tra i fedelissimi di Elly Schlein è questo: «La radicalizzazione della Meloni e la sua corsa al voto ci impone di stare uniti ed evviva». Giorgia risolve i problemi di Elly? C'è da dubitarne. Ciò che è certo è che gira una battuta nei piani alti del Pd ed è questa: «Altro che lodo Franceschini, il lodo vero è il lodo Meloni». Ossia, lei ci sfida subito e noi subito ci stringiamo per combatterla, anche perché con M5S e con i

rosso-verdi - come ammette perfino Conte - le opposizioni stanno procedendo almeno a livello

parlamentare insieme su molti temi, dal salario minimo alla lotta contro la politica del centrodestra sull'immigrazione. La situazione è quella per cui, di fronte alla radicalizzazione del messaggio meloniano, a sinistra si sta passando dallo slogan ulivista dell'unione fa la forza allo slogan realista dell'«uniti per forza». Magari per la forza della disperazione.

Sta di fatto che nel Pd e intorno al Pd ferve il dibattito. C'è un'atmosfera effervescente, quasi che la campagna elettorale fosse già in corso o comunque (ma la stabilità dell'attuale governo non dice niente? E la Meloni che con il suo governo vuole battere tutti i tempi di durata di ogni esecutivo come si fa a sottostimarla?) la si debba preparare e anche in fretta. Ieri Pierluigi Castagnetti ha chiamato in campo Romano Prodi. Chiede l'ex segretario del Ppi la convocazione dei

massimi organi del Pd con il padre nobile Prodi che ne diventi il protagonista. Ma Prodi non vuole: «Leggo la proposta di Castagnetti secondo la quale dovrei essere io ad introdurre il dibattito alla direzione del Pd. Tengo a precisare che non ho nessuna intenzione di accettare».

Il dibattito sulle sorti e sugli schemi di gioco del centrosinistra è comunque molto acceso. Ecco Francesco Boccia, fedelissimo della segretaria. Franceschineggia? «Ho sempre pensato che la funzione straordinaria dell'U-

livo si sia esaurita con la nascita del Pd», dice il capogruppo in Senato. E comunque sono passati 30 anni dalla nascita dell'Ulivo e ancora se ne discute perché «da soli non si vince», assicura Prodi in ogni occasione. E il suo amico Arturo Parisi la pensa come il Prof: «La verità è che l'andare divisi piace a troppi. Per alcuni è la resa alla difficoltà di trovare una intesa autentica, rinviandola sempre al domani». Una stroncatura del lodo Franceschini e del franceschiniano marciare divisi per colpire uniti (che comunque si potrebbe fare solo cambiando la legge elettorale ed è improbabilissimo che verrà cambiata nonostante qualche apertura della destra in questo senso).

## TRA PALAZZO E REALTÀ

Schlein cerca di tenersi lontana dalle questioni che lei considera “di Palazzo” o comunque attinenti alla tattica. «Dobbiamo parlare al Paese e fare alleanze non di Palazzo ma nella società», questa la sua linea e ieri infatti ieri si è scagliata su un «tema popolare» contro Fratelli d'Italia: «Il governo Meloni e il partito della premier stanno cinicamente smantellando la sanità pubblica per favorire gli amici del privato. I loro tagli costringono quasi 5 milioni di italiani a rinunciare alle cure, gli altri a spendere 40 miliardi di tasca propria. In questo disastro si permettono anche di attaccare chi, come la Fondazione Gimbe e il suo presi-

dente Cartabellotta, è impegnato da anni e di fronte a governi di qualsiasi colore a difendere il servizio sanitario nazionale. Questo bullismo politico di Meloni non è accettabile. Non resteremo a guardare mentre la destra attacca il diritto costituzionale alla salute».

Quel che è certo è che lo slogan uniti per forza, di fronte alla forza crescente della Meloni, prende piede sempre di più a sinistra. Il che non significa tornare all'Ulivo. Ma, come spiegano i fedelissimi di Elly, basterebbe (basterà?) trovare da qui al voto tra due anni un piccolo accordo più apparente che reale, su pochi punti come la sanità, la scuola e il lavoro, tra i partiti di opposizione per affrontare al meglio il big match. Per Elly ovviamente in questo schema a correre per Palazzo Chigi sarà lei, per gli altri invece - leggasi per Conte, ma anche per chi spinge Gentiloni come federatore o altri possibili nuovi Prodi magari di centro ma Ruffini sta perdendo punti - la questione andrà affrontata senza candidature precostituite e con uno scatto di creatività ammesso che si riesca ad averla.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL REALISMO DEL NAZARENO: DIVISI SI PERDEREBBE SICURAMENTE IL PRECEDENTE DEL 2022 INSEGNA**



CONFRONTO

Elly Schlein, segretaria Pd, e Giuseppe Conte, leader M5S



Peso:48%